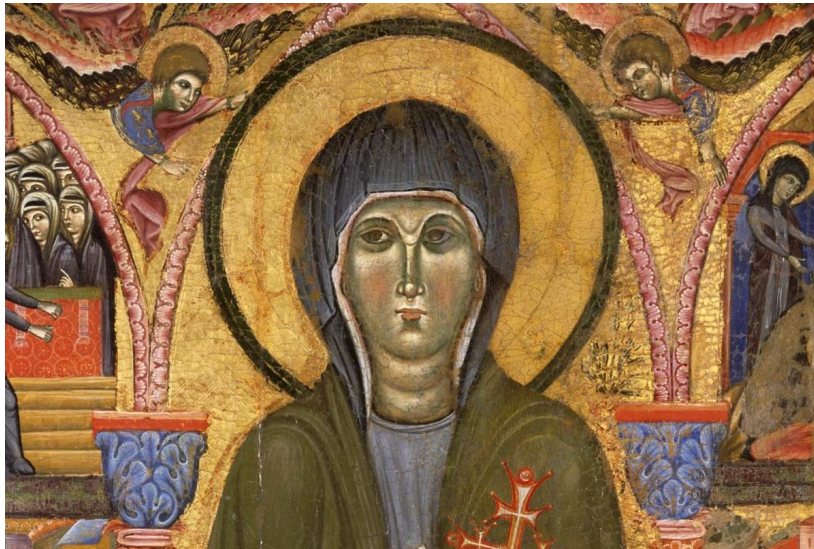




Monastero Clarisse Farnese
Sorelle povere di Santa Chiara



Memoria del
Transito di S. Chiara

Canto: CANTO LITANICO A S. CHIARA

Vergine sorella, madre del gran Re,
dolce poverella Cristo vive in te!

Prega o Chiara per noi Gesù

Orma di Maria, vaso di candor,
umile accoglienza dell'eterno amor.

Trono di Dio Padre, sposa del Signor,
il tuo cuore puro s'apre al Redentor.

Entra il Ministro e si ferma ai piedi dell'altare.

Tutti si alzano in piedi.

Si canta il salmo 27, il Salmo della speranza

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza

*Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?
Se contro di me si accampa un esercito
il mio cuore non teme. Rit.*

*Ascolta, Signore, la mia voce,
io grido abbi pietà di me!
Il tuo volto, Signore, io cerco,
non nascondermi il tuo volto. Rit.*

*Contemplerò la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. Rit.*

Presidente: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

(seduti)

Capaci di Dio

Chiara e le Sorelle: donne concrete che si fanno “capaci di Dio”. Ciò comporta appunto la capacità di **affrontare Dio nella solitudine e trovarLo anche nella ricchezza della fraternità**. La vocazione può essere intesa come un fattore ‘irrazionale’ che spinge ad evolversi dalle strade battute normalmente dal mondo. Chi ha una vocazione sente la voce della sua interiorità, è chiamato, guidato da una voce. Non è possibile l’appello divino (o vocazione) alla vita monastica senza una **predisposizione** psicologica che viene a confermare e approfondire la propria realtà umana. La sfida di umanità che richiede la vita monastica comporta inoltre delle scelte di vita capaci di dare risposta alle nostre predisposizioni che si chiariscono lungo il cammino. Infatti, come spiega un monaco contemporaneo, “**per costruirsi bisogna scegliere**, ma non in maniera volontaristica e immediata. Bisogna operare delle scelte, ma soprattutto bisogna entrare poco a poco nelle proprie scelte” (Lafont).

Specchio all’umanità

Sotto la parola ‘monachesimo’ trovano accoglienza e identificazione figure come l’eremita, il santo, il monaco e perfino lo scienziato o l’artista che hanno a che fare con il mistero. Tutto ciò che fa da tessuto connettivo all’esistenza monastica è proprio questo bisogno di serena **concentrazione sulla meta da raggiungere**. Per questo la figura di donna che incarna questo ideale si offre come **specchio all’umanità**: la vita di Chiara e le sue fatiche furono “**segno di contraddizione** rispetto all’opinione comune, rispetto alla chiacchiera. Quindi non fuga e disprezzo del mondo, ma senso critico del mondo. Critica che si incarna nel mondo, specchio di fronte a cui l’uomo vede quanto deboli siano le sue idee riguardo a realtà che per tutti sono fondamentali: la relazione, l’amore, la solitudine” (cfr Cacciari, *Fede, laicità, monachesimo*). Per esser specchio bisogna aver fatto tutto un cammino di levigatura interiore e soprattutto di de-possessione da ogni immagine di sé da voler proiettare sul mondo. E’ necessario aver percorso tutto un **cammino di verità su se stessi**. La mancanza di verità su di sé può divenire ‘anemia spirituale’ che non coglie più la differenza tra verità e menzogna.

Canone:

**O povertà fonte di ricchezza.
Cristo donaci un cuore semplice.**

Lontane dal narcisismo

Chiara accoglie invece la sua esistenza in tutti i suoi aspetti positivi e negativi. Coglie la sua vita come *“creazione di Dio, come una storia sacra, una storia bella, positiva. E’ riconciliata con sé, con il suo passato, con i suoi limiti e offre tutto al Signore con serenità e libertà”* (Giacomo Bini). E’ lontana da ogni forma di amore di sé.

Non raramente vediamo come l’insistenza e la voglia di ricoprire un ruolo per gli altri manifesta quanto questo desiderio sia affannato **dall’amore di sé, che è sempre ignoranza di se stessi**. E’ per questo amore di sé che il narcisismo si può incontrare anche negli uomini ‘patologicamente’ religiosi che vivono in un permanente complesso di superiorità alimentato paradossalmente dalla loro umiltà - dal loro spirito di sacrificio - , come se questo spirito, anziché servire la causa del prossimo e dei più bisognosi, servisse in realtà a sostenere un’immagine narcisistica di se stessi abbagliata da un ideale grandioso. Ci troviamo così agli antipodi della veracità e dell’onestà cui rimanda potentemente l’oracolo delfico *“conosci te stesso”* che sta alla base di ogni possibile concentrazione verso l’unica meta da raggiungere: se stessi di fronte a Dio (Gen 17,1). Bisogna attrezzarsi di un livello di consapevolezza sufficiente per non soccombere ai fantasmi che abitano il cuore di ciascuno.

Esperte in umanità

Chiara quindi non cercò la perfezione della propria natura ma è entrata in un processo dinamico che apre alla vita interiore e ad una personalità matura. In questo senso l’avventura monastica si differenzia radicalmente dal **perfezionismo** che vorrebbe cancellare con la forza tutti i difetti e per questo può risultare ‘disumano’, perché porta alla durezza prima con se stessi e di conseguenza con gli altri. **La perfezione (proprio perché tale) include e deve includere l’imperfezione**, nella cui dinamica *“il peccato stesso può essere occasione di esperienza di Dio”* (C. Straw). L’uomo è vivo solo quando diventa perfettamente conscio del significato della sua esistenza e quindi anche consapevole del suo peccato ed è in tale condizione che può iniziare una vera conversione.

Al desiderio di ogni perfezione deve necessariamente corrispondere una salda struttura interna. I monaci sono chiamati a essere umanamente esperti e proprio per questo, possono essere chiaramente riconosciuti e cercati come **“esperti in umanità”** (Paolo VI).

*“Non si dovrebbe tanto pensare a ciò che si fa, quanto piuttosto a ciò che si è: se si fosse buoni come il nostro modo di essere, le nostre opere risplenderebbero luminose. Se tu sei giusto anche le tue opere sono giuste. Non pensare che la santità si fondi sulle opere, si deve fondare la santità sull’essere, giacché non sono le opere che ci santificano, siamo noi che dobbiamo santificare le opere. Per quanto sante siano le opere, esse non ci santificano assolutamente in quanto opere ma, nella misura in cui siamo santi e possediamo l’essere, in questa misura noi santifichiamo le nostre opere. Quelli che non sono di natura nobile, quali che siano le opere che compiono, essi non valgono niente. Nota perciò **l’impegno che si***

deve porre nell'essere buoni, e non tanto per ciò che si fa o per la natura delle opere ma per il loro fondamento” (Meister Eckhart, Istruzioni spirituali).

Canto: CANTICO DELLE CREATURE

Laudato sii, mi Signore,
per frate sole, sora luna,
frate vento, il cielo e le stelle,
per sora acqua, frate focu.

***Laudato sii, Signore,
per la terra e le tue creature. (2 volte)***

Laudato sii, Signore,
quello che porta la tua pace
e saprà perdonare
per il tuo amore saprà amare.

Attraversare il proprio dolore

Per Chiara le relazioni sono sempre da costruire in un tessuto quotidiano. Quando è eccessiva la fatica della vita con gli altri, e persino quella contro gli altri, veniamo tentati a creare una distanza che non possiamo chiamare buona solitudine. La sfida è allora acconsentire a quella **lotta con se stessi** che serve a creare se stessi. Questo movimento interiore, tanto necessario quanto esigente, comporta sempre l'attraversamento del proprio intimo dolore. Il dolore e la sofferenza sono la realtà più condivisa al mondo, solo a questa condizione è possibile che si abbia una parola da dire o un conforto da dare. Bisogna ricordare che nessun cenobio è sufficiente a risparmiare la monaca da questo **confronto doloroso con la propria realtà**. L'esistenza la mette a confronto con la solitudine di chi scava dentro di sé ed è a contatto con il "Dio solo". Si tratta di un accontentarsi graduale nell'aver sempre meno esigenze per vivere, per accontentarsi soltanto del necessario. Si gusta il 'poco' per ritornare all'unità di sé. Tutto questo in una condivisione comunitaria e della condizione dei più poveri, piuttosto che in una sorta di eroismo nutrito di senso di superiorità.

(in piedi)

Preghiera a Santa Chiara

Più che mai, oggi, in questo tempo di crisi siamo invitati a confidare nella Provvidenza, perché finora il Signore non ci ha abbandonato, né ci abbandonerà.

Aiutaci, Madre Santa Chiara, a vivere nella semplicità, evitando ogni spreco;

a vivere in solidarietà,

a fare del nostro meglio per **fare il bene che possiamo fare**.

Forse questo evento del Covid sarà anche l'occasione per costruire un nuovo mondo basato non più sul paradigma della globalizzazione ma su un ritorno al locale, alla famiglia, al regionale.

Non possiamo sognare una nuova visione del lavoro, degli affari e dell'economia più inclusiva e basata sulla solidarietà, dove l'anima e la vulnerabilità sono le sue fertili fondamenta?

Contiamo su di Te, Madre Santa Chiara, e sulla sapienza dello stile di vita che ci hai lasciato in eredità per aiutarci a **osare** ad essere nuovi dopo questa crisi.

Così sia

(seduti)

Quale contemplazione?

“Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere”(At 2,42). Una comunità cristiana non può pretendere di essere contemplativa senza questi elementi determinanti della propria identità. La contemplazione non è una sorta di relax consigliato da Gesù stesso nel “Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'”(Mc 6,31). Il vocabolo *clausura*, a partire dal XIII secolo, ha dato la sintesi di questo presunto paradiso in terra che è però il criterio non cristiano di concepire la contemplazione. In realtà, non si può definire altrimenti la **contemplazione** cristiana se non a partire dallo **spettacolo di Cristo crocifisso** e nella **ricerca costante del Suo volto**.

Cristo diviene così il punto di convergenza di ogni autentica vita monastica che può identificarsi con il termine *agon*. “*Agon è sofferenza, agonia (in questo è di nuovo imitazione di Cristo) ma è anche segno di contraddizione, lotta col mondo. Altro che ritiro. Una cosa è l'estasi della preghiera, un'altra cosa è realizzare la tua preghiera. Sono preghiere che chiedono di essere realizzate, chiedono di incarnarsi*”(Massimo Cacciari).

MEMORIA DEL TRANSITO DI S. CHIARA

Negli ultimi giorni della sua vita, Chiara vuole essere assistita da sacerdoti e frati che le ripetano la Passione del Signore e parole sante che rinvigoriscono in lei l'amore per il Signore. Un desiderio di ricerca di Dio che la morte imminente non diminuisce e che è la conclusione naturale di una vita dedicata tutta al Cristo povero e crocifisso. Esempio, per noi, di una santa preparazione alla morte. Leggiamo dalla Legenda di Santa Chiara (FF 3248):

*"Sentendo il Signore vicino e quasi alla porta, (Chiara) volle che le fossero vicino sacerdoti e frati spirituali che l'assistessero recitando la Passione del Signore e parole sante. Quando tra questi apparve frate Ginepro, il quale spesso faceva risuonare con calore le parole del Signore, Chiara fu ripiena di una gioia rinnovata e gli chiese se aveva sotto mano **qualcosa di nuovo sul Signore**. E quello, aprendo la bocca, dalla fornace del suo cuore fervente, fece uscire delle scintille fiammeggianti di parole e dalle sue parabole la vergine di Dio trasse grande sollievo".*

Quindi, volgendosi a sé, Chiara parla silenziosamente alla sua anima:

(in piedi)

*"Va' sicura, perché avrai una buona guida di viaggio. Và, perché chi ti ha creato, ti ha santificato e, custodendoti sempre come una madre custodisce suo figlio, ti ha amato con tenero amore. **Tu, Signore, sii benedetto, che mi hai creata**".*

Si suonano le campane a festa, le Sorelle accendono un lumino e depongono un fiore davanti all'Icona di Chiara.

Canto: VA' SICURA IN PACE

Va' sicura in pace, anima mia benedetta,
và, perché Colui che t'ha creato e santificato
ti ha amato sempre teneramente
come la madre il suo figliolino.

Benedetto sii tu, Signore, che mi hai creata.

Presidente: Salga a te, Signore, la nostra preghiera.

Tutti: Discenda su di noi la tua misericordia.

R. Kyrie eleison

Per tutte le Sorelle Povere di Santa Chiara e per tutta la famiglia francescana perché siamo testimoni autentici dell'amore di Dio: preghiamo il Signore. R.

Per tutti gli affamati e gli assetati di giustizia, per le vittime di ogni violenza e per gli aggressori, per coloro che sono costretti a lasciare le loro terre e non sono accolti: preghiamo il Signore. R.

Per tutti i malati e per chi è nel lutto, perché si sentano consolati dall'amore dei fratelli: preghiamo il Signore. R.

Per le intenzioni di Papa Francesco. Perché la Chiesa sappia uscire e andare incontro a tutti. Per la nostra Diocesi e per la nostra parrocchia perché siano segno di amore al Vangelo e di generosità e continuino a donarsi per il bene degli uomini: preghiamo il Signore. R.

Hai ispirato a Chiara una forma di vita conforme alle esigenze radicali del tuo Vangelo, ti affidiamo la nostra comunità, donaci la sapienza dei piccoli: preghiamo il Signore. R.

Per il nostro paese, per tutti i volti che incontriamo, per le intenzioni che ci vengono affidate, per i sacerdoti che ci sostengono, l'amore reciproco ci faccia giungere insieme nel tuo Regno: preghiamo il Signore. R.

Presidente: Dio nostro Padre, il tuo sguardo sempre ci avvolge, accordaci di fissare come Chiara, il nostro sguardo su di te perché ti riconosciamo presente negli eventi dei nostri giorni

Tutti: Amen

La celebrazione si conclude con il bacio dell'Icona da parte delle Sorelle

Canto: AUDITE, SORELLE

Vivete in obbedienza ogni vostro giorno,
ogn'ora dimorate nella verità

***Audite, sorelle, vocate dal Signor,
che insieme dimorate in letizia;
laudate, servite l'altissimo Signor;
sia Chiara vostra vita nel silenzio.***

La vita esteriore non curate ormai
lo Spirito di Dio vale molto più.